

CARSTEN NICOLAI
UNIDISPLAY



HangarBicocca

In copertina/Cover page

unidisplay, 2012

[Foto di/Photo by Richard-Max Tremblay]

Fondazione HangarBicocca

Via Chiese 2
20126 Milano

Orari

giovedì / domenica
11.00 - 23.00
lunedì / mercoledì
chiuso

Opening hours

Thursday to Sunday
11 am - 11 pm
Monday to Wednesday
closed

INGRESSO LIBERO

FREE ENTRANCE

Contatti

Tel +39 02 66111573
info@hangarbicocca.org
hangarbicocca.org

Contacts

T. +39 02 66111573
info@hangarbicocca.org
hangarbicocca.org

CARSTEN NICOLAI
UNIDISPLAY

a cura di Chiara Bertola e Andrea Lissoni
curated by Chiara Bertola and Andrea Lissoni

Testi di/Texts by Giovanna Amadasi

HangarBicocca

INTRODUZIONE

Carsten Nicolai, la cui identità sfugge volutamente alle rigide definizioni di “artista visivo”, “musicista”, “produttore”, è una figura di fondamentale importanza per la comprensione della scena culturale di ricerca degli ultimi quindici anni.

Il suo percorso, infatti, si intreccia strettamente con la diffusione nella seconda metà degli anni '90 di una cultura digitale che influenza le modalità di produzione e creazione nell'ambito musicale, visivo e progettuale. Grazie all'accessibilità - per la prima volta nella storia - di tecnologie sofisticate alla portata di tutti, una nuova generazione di artisti, compositori, dj, architetti, videomaker e grafici crea e utilizza software in grado di dare vita a un immaginario completamente inedito e ibridato, condividendo pratiche, competenze, stili in modo fino ad allora impensabile.

A Berlino, in particolare, in seguito al fermento sociale favorito dall'apertura delle frontiere con l'Est Europa, si genera una scena che permea il mondo della musica dance e dei club, influenzando in modo decisivo anche campi quali il design, la moda e l'arte e segnando così uno dei momenti culturali più innovativi degli ultimi decenni in Europa.

In questo contesto, con lo pseudonimo di *noto* o *alva noto*, Nicolai fonda nel 1995 la propria etichetta *noton* (poi *raster-noton*), definita “archivio del suono e del non suono”, un'esperienza che, insieme alle etichette Kompakt di Colonia e Mille Plateaux di Francoforte, contribuisce in modo determinante alla ricerca sonora e musicale d'avanguardia che va ben oltre l'ambito della *intelligent dance music* - espressione usata



per indicare la musica elettronica “colta” di derivazione dance. La sua riflessione come artista visivo, portata avanti in modo parallelo a quella di musicista e produttore, si innesta su questo scenario culturale sviluppando un linguaggio inconfondibile, che esplora le connessioni tra il mondo della visione, quello del suono, l'architettura, la scienza e la tecnologia.

Grazie a un approccio rigoroso che si ispira al metodo scientifico, l'artista porta avanti una ricerca al tempo stesso coerente e poetica sui meccanismi della rappresentazione, sulle modalità e i limiti della percezione visiva e sonora, sull'interferenza tra regola ed eccezione, sulle potenzialità dell'arte in relazione agli spazi e al pubblico.



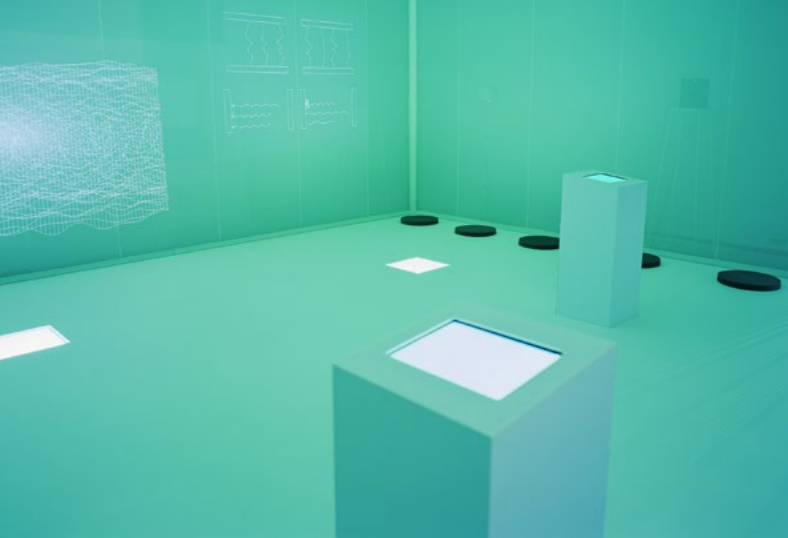
Le sue opere coinvolgono, oltre alla fisicità dello spettatore e allo spazio architettonico per cui sono concepite, i concetti stessi di spazio e di tempo.

Carsten Nicolai, infatti, è da sempre convinto che la maggior parte delle cose che accadono in natura siano invisibili e che le loro manifestazioni non siano altro che le tracce superficiali di profonde trasformazioni e di processi complessi e, su questa convinzione, costruisce la sua intera opera.

Tra le tappe più significative del suo percorso va ricordata l'opera ∞ (*a project for documenta x*), Kassel (1997), che consisteva nell'emissione di 72 “graffiti sonori” (suoni campionati da modem, fax, telefoni e rielaborati in loop) dagli altoparlanti della stazione, di bar, di centri commerciali e luoghi pubblici, insieme alla diffusione per la città sotto forma di magliette, adesivi e *flyer*, di un logo proteiforme e geometrico non associato ad alcuna immagine specifica. Questi segnali quasi impercettibili, visivi e sonori, determinano uno scarto inaspettato nel convenzionale flusso di informazioni nello spazio e nel tempo, introducendo elementi spiazzanti nella percezione dell'ambiente da parte delle persone.

La sua fascinazione per le leggi della natura e per le forme che le rendono visibili porta Nicolai a creare opere che si basano su un'osservazione dei fenomeni fisici quali la generazione di forme sulle superfici dei liquidi da parte delle onde sonore (*milch*, 2000), la traduzione tridimensionale del suono prodotto dalle parole (*yes/no*, 2008) la forma assunta dalle nuvole a causa delle correnti d'aria (*wolken*, 2002), le dinamiche delle

∞ (*a project for documenta x*), 1997



polar (con/with Marco Peljhan), 2000

[Foto di/Photo by Carsten Nicolai and Marko Peljhan]

onde generate dal movimento nello spazio (*polar*, con Marko Peljhan, 2000) o a esplorare le infine possibilità formali degli incroci tra gruppi di linee differenti (*moiré*, 2010).

Parallelamente Nicolai porta avanti una sperimentazione sui limiti e le possibilità della tecnologia, esplorando l'ambito di confine tra elettronica, suono e immagine. Su questa falsariga realizza installazioni in cui l'elemento tecnologico - dal giradischi al più sofisticato software, dal proiettore laser al monitor - viene utilizzato per generare fenomeni che esulano dalle sue funzioni originarie, e diviene al tempo stesso elemento di un immaginario nel quale è impossibile prescindere dalla pervasiva presenza della tecnologia e dei suoi effetti (*realistic*, 1998; *telefunken*, 2000; *future past perfect pt.3 (u_08-1)*, 2009).

INTRODUCTION

Carsten Nicolai, whose identity intentionally eludes the rigid definitions of “visual artist”, “musician” and “producer”, is a figure of fundamental importance for understanding the cultural scene of research of the past fifteen years.

Indeed, his path is closely entwined with the spread of a digital culture in the second half of the Nineties that has influenced production and creation processes in the musical, visual and design fields. Thanks to the accessibility of sophisticated technologies within everyone’s grasp for the first time in history, a new generation of artists, composers, DJs, architects, video makers and graphic artists has created and uses software that can generate a completely unprecedented and hybrid imagination, sharing practices, skills and styles in a way hitherto inconceivable.

In Berlin, in particular, following the social ferment encouraged by the opening of the borders with Eastern Europe, there has arisen a scene that permeates the world of dance music and clubs, decisively influencing fields such as design, fashion and art, and thus marking one of the most innovative moments of the past decades in Europe.

In this context, with the pseudonym *noto* or *alva noto*, in 1995 Nicolai founded his own label, *noton* (later *raster-noton*), defined an “archive of sound and non-sound”, an avant-garde experience that, along with the labels Kompakt of Cologne and Mille Plateaux of Frankfurt, has contributed decisively to cutting-edge sound and musical research that goes well beyond the sphere of “intelligent dance music”, an expression used to refer to “cultured” dance-inspired electronic music.

His research as a visual artist, which he has continued at the same time as his reflections as a musician and producer, investigates this cultural scenario, developing an unmistakable language that explores the connections between the worlds of vision, sound, architecture, science and technology.

Thanks to a rigorous approach inspired by the scientific method, the artist has conducted his research – at once cogent and poetic – on the mechanisms of representation, the procedures and limitations of visual and sound perception, the interference between rules and exceptions, and the potential of art in relation to spaces and the public.

His works involve not only the physicality of the spectator and the architectural space for which they are conceived, but also the very concepts of time and space.

Nicolai has long been convinced that most of the things occurring in nature are invisible and that their manifestations are none other than the surface traces of profound transformations and complex processes: he has built his entire oeuvre around this conviction.

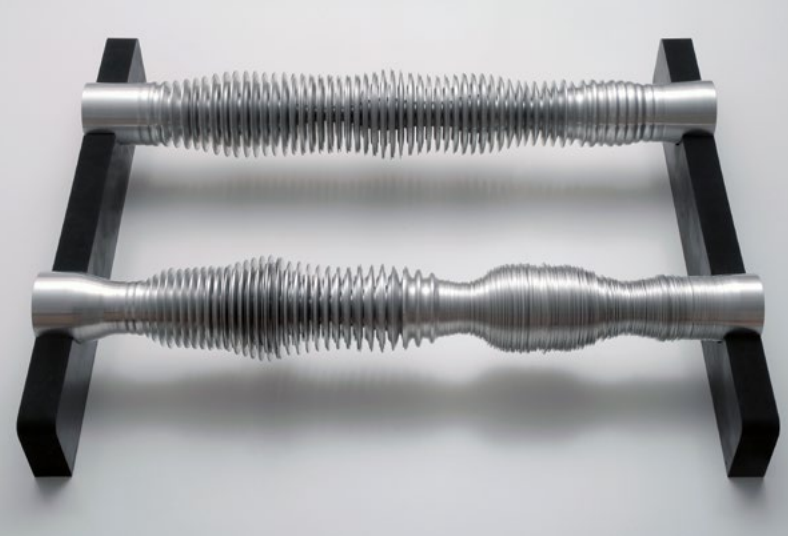
The most significant stages in his path include the work ∞ (a project for *documenta x*), Kassel (1997), consisting of 72 “sound graffiti” (sounds taken from modems, faxes, telephones and so on, and reprocessed in loops) played on the loudspeakers of the station, cafés, shopping centres and public places, along with the distribution of a protean and geometric logo, not associated with any specific image, throughout the city in the form of T-shirts, stickers and flyers. These nearly

milch, 2000 [Foto di/Photo by VG Bild-Kunst, Bonn]

imperceptible visual and sound signals generate an unexpected deviation in the conventional flow of information in space and time, introducing disorienting elements in people’s perception of the environment.

Nicolai’s fascination with the laws of nature and the forms that make them visible has inspired him to create works based on the observation of physical phenomena such as the generation of forms on the surface of liquids via sound waves (*milch*,





2000), the three-dimensional translation of the sound produced by words (*yes/no*, 2008), the form assumed by clouds due to air currents (*wolken*, 2002), the dynamics of waves generated by movement through space (*polar*, with Marko Peljhan, 2000) and exploring the formal possibilities of overlaying different groups of lines (*moiré*, 2010).

At the same time, Nicolai has been experimenting with the limitations and possibilities of technology, exploring the boundaries between electronics, sound and image. Along these lines, he has created installations in which the technological element - from record players to the most sophisticated software, and from the laser projector to the monitor - is used to generate phenomena that elude its original functions and, at the same time, become elements of an imagination in which it is impossible to avoid the pervasive presence of technology and its effects: *realistic* (1998), *telefonken* (2000), *future past perfect p (u_08-1)*, (2009).



yes/no, 2008 [Foto di/Photo by Uwe Walter]
wolken, 2002

UNIDISPLAY

unidisplay raccoglie tutte le tematiche di Carsten Nicolai e si configura a oggi come la sua opera più compiuta e complessa, in grado di trasformarsi anche nella piattaforma ideale per suoi live, per forme di collaborazione (che Carsten Nicolai, come i maggiori artisti del sua generazione, ha sempre cercato e incoraggiato) e per momenti artistici performativi interdisciplinari.

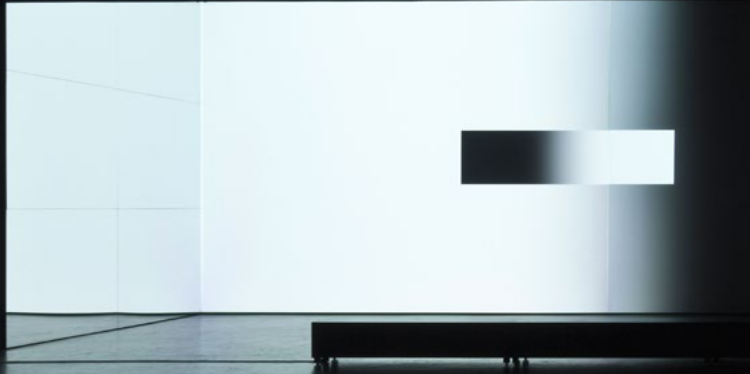
Nella grande installazione, che si estende per circa 50 metri, convergono alcuni temi centrali del percorso di Nicolai: la capacità di rendere percepibile il suono in modo ottico; l'attenzione alle frequenze e non alle note; la centralità dell'unità minima rappresentabile nel punto e in una tessitura sonora "puntinista"; l'estetica minimale che si traduce nell'uso monotonale del colore (variazioni sul bianco e nero) e delle sonorità; la propensione verso l'astrazione e quella verso l'infinito; l'insistenza sulla dialettica fra serialità e suo scompaginamento, tra ripetizione e variazione.

L'installazione si basa su una serie di moduli che si susseguono, si confrontano e interferiscono con la percezione dello spettatore attraverso effettivi visivi quali l'illusione ottica, l'effetto *flicker*, i movimenti impercettibili, la complementarietà dei colori e così via.

unidisplay - che va letto come un dispositivo aperto in continuo cambiamento più che come opera statica in sé conclusa - si

unidisplay, 2012

[Foto di/Photo by Richard-Max Tremblay]



dispiega come un'unica proiezione che corre lungo una parete chiusa alle estremità da due specchi che espandono le immagini all'infinito. Il pubblico si trova così immerso in sequenze, motivi e forme grafiche che si alternano e si susseguono e che possono essere lette secondo diversi parametri:

- A) quello temporale, per cui l'installazione funziona come una sorta di grande orologio visuale in cui vengono rappresentati graficamente e contemporaneamente diversi cicli temporali: secondi, minuti, ore, giorni, mesi, anni, secoli e millenni, milioni di anni.
- B) Quello semiotico, per cui *unidisplay* diventa un esperimento di comunicazione visiva, un archivio aperto di forme che progressivamente possono dare luogo a un linguaggio universale costituito esclusivamente di forme grafiche.
- C) Quello percettivo, per cui *unidisplay* diventa veicolo di sperimentazioni ottiche attraverso effetti di sfarfallio, forme in movimento, mettendo in discussione i limiti della visione umana e portando - attraverso variazioni minime - ad effetti percettivi imprevedibili per l'occhio dello spettatore.

moiré rota, 2010

[Foto di/Photo by G.R. Chirstmas]



UNIDISPLAY

Nicolai's *unidisplay* unites all of the artist's themes and can be considered his most comprehensive and complex work to date, one that can still transform itself into the ideal platform for his live works, forms of collaboration (which, like all major artists of his generation, Nicolai has always sought and encouraged) and interdisciplinary performance works.

This large installation, which is approximately 50 metres long, brings together some of the central themes of Nicolai's path: the ability to make sound perceptible on an optical level; attention to frequency rather than notes; the centrality of the minimal unit that can be represented in the point and in a "pointillist" sound fabric; minimal aesthetics translated into the monotone use of colour (variations on black and white) and acoustics; the propensity towards abstraction and towards the infinite; the insistence on a dialectic between seriality and its disruption, between repetition and variation.

The installation is based on a series of modules that follow each other, engage with each other and interfere with the spectator's perception through visual effects such as optical illusion, the flicker effect, imperceptible movements, the complementariness of colours and so on.

The installation – which must be interpreted as a constantly changing open device rather than a static and inherently

realistic, 1998

[Foto di/Photo by Larry Seven]

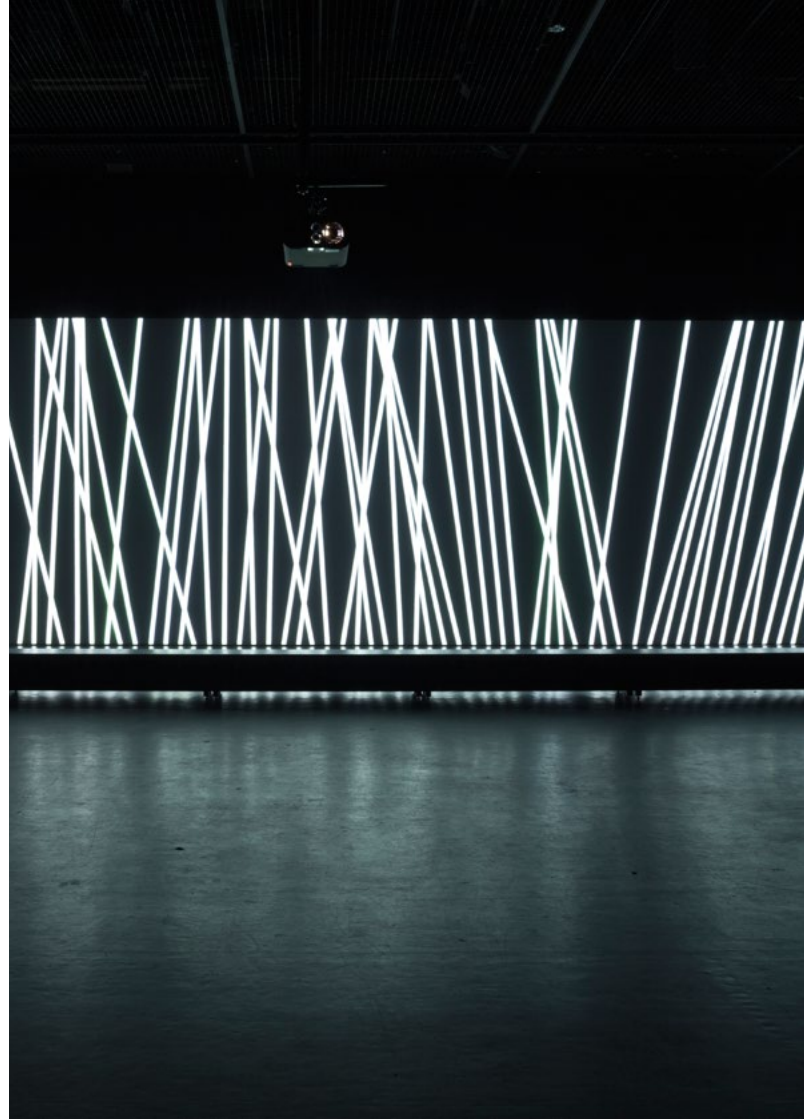


concluded work – unfolds as a single projection running along a wall that is flanked at both ends by two mirrors expanding the images ad infinitum. Therefore, the public is immersed in sequences, motifs and graphic forms that alternate and follow each other, and that can be interpreted according to different parameters:

- A) the temporal one, whereby the installation works as a sort of large visual clock in which different temporal cycles are represented graphically and simultaneously: seconds, minutes, hours, days, months, years, centuries and millennia, millions of years.
- B) The semiotic one, in which *unidisplay* becomes a visual communication experiment, an open archive of forms that progressively give way to a universal language composed exclusively of graphic forms.
- C) The perceptual one, so that *unidisplay* becomes the vehicle for optical experiments through flicker effects, complementary colours and shapes in motion, calling into question the limits of human vision and – through minimal variations – leading to unexpected perceptual effects for the spectators' eyes.

unidisplay, 2012

[Foto di/Photo by Richard-Max Tremblay]



CENNI BIOGRAFICI

Nato nel 1965 a Karl-Marx-Stadt, nell'ex Germania dell'Est, Carsten Nicolai è artista visivo, compositore e musicista, e vive tra Berlino e la sua città natale (ora Chemnitz). Laureatosi in architettura del paesaggio a Dresda, Nicolai intraprende presto l'attività di musicista e produttore musicale parallelamente a quella di artista visivo. Le sue opere sono state esposte nelle maggiori mostre internazionali: da ricordare la partecipazione alla 49a e 50a Biennale di Venezia e a *Documenta X*; l'intervento sonoro presso il Guggenheim Museum di New York nel 2000, l'importante retrospettiva alla Schirn Kunsthalle di Francoforte nel 2005. Nicolai ha ricevuto numerosi premi tra cui: F6-Philip Morris Graphik-Preis, Dresda (2000), Golden Nica, Ars Electronica, Linz (2000 e 2001), Villa Aurora, Los Angeles (2003), Villa Massimo, Roma (2007), Zurich Prize, Basilea (2007).

Con gli pseudonimi di *noto* e *alva noto*, Nicolai ha svolto un'intensa attività di musicista e produttore musicale, collaborando con Ryuichi Sakamoto, Blixa Bargeld, Ryoji Ikeda, Michael Nyman, Mika Vainio, Olaf Bender+Frank Bretschneider (signal) e con orchestre di musica moderna come l'Ensemble Modern, BCN 216 e zeitkratzer.

Courtesy: Galerie EIGEN+ART, Leipzig/Berlin; The Pace Gallery, New York; Galleria Lorcan O'Neill, Roma

Si ringrazia/Thanks to: Daniel Klemm

Special thanks to: Musée d'Art Contemporain, Montréal; Derivative, Toronto

www.carstennicolai.de www.alvanoto.com

BIOGRAPHICAL NOTES

Born in 1965 in Karl-Marx-Stadt, in former East Germany, Carsten Nicolai is a visual artist, composer and musician; he alternates between Berlin and his hometown (now known as Chemnitz). After graduating in Dresden with a degree in landscape architecture, Nicolai soon began to work as a musician and musical producer, as well as a visual artist. His works have been shown at major international exhibitions. Notably, he participated in the 49th and 50th Venice Biennale and *Documenta X*, his sound installation was shown at the Guggenheim Museum in New York in 2000, and he took part in the important retrospective at the Schirn Kunsthalle in Frankfurt in 2005. Nicolai has received numerous prizes, including the F6-Philip Morris Graphik-Preis, Dresden (2000); Golden Nica, Ars Electronica, Linz (2000 and 2001); Villa Aurora, Los Angeles (2003); Villa Massimo, Rome (2007) and the Zurich Prize, Basel (2007).

With the pseudonyms *noto* and *alva noto*, Nicolai has worked extensively as a musician and musical producer, collaborating with Ryuichi Sakamoto, Blixa Bargeld, Ryoji Ikeda, Michael Nyman, Mika Vainio, Olaf Bender+Frank Bretschneider (signal) and contemporary music orchestras such as the Ensemble Modern, BCN 216 and zeitkratzer.

unisplay, 2012

[Foto di/Photo by Richard-Max Tremblay]



HANGARBICOCCA

HangarBicocca nasce nel 2004 dalla riconversione di un vasto stabilimento industriale appartenuto all'Ansaldo-Breda in spazio dedicato alla produzione, esposizione e promozione dell'arte contemporanea italiana e internazionale. Tutte le mostre e gli eventi presentati da HangarBicocca si distinguono per il loro carattere di ricerca e sperimentazione, con una particolare attenzione a progetti *site-specific* in grado di entrare in relazione con le caratteristiche uniche dello spazio. Accanto alla normale attività espositiva, HangarBicocca offre al pubblico un fitto calendario di iniziative, laboratori creativi collegati alle mostre in corso dedicati ai più giovani, e un'area per la consultazione di libri, riviste e cataloghi di settore, che funge anche da sala proiezione di rassegne d'autore organizzate in collaborazione con il MIC (Museo Interattivo del Cinema), ospitato nella nuova sede della Fondazione Cineteca Italiana presso l'ex Manifattura Tabacchi.

HangarBicocca came into being in 2004 thanks to the conversion of a vast industrial plant which belonged to Ansaldo-Breda, as a space dedicated to the creation, exhibition and promotion of Italian and international contemporary art. All the exhibitions and events presented by HangarBicocca stand out through their exploratory and experimental nature, with special focus on site-specific projects able to relate with the unique features of the space. Alongside normal exhibition activities HangarBicocca offers the public a full schedule of initiatives, creative workshops linked to current exhibitions for younger visitors and an area for consulting relevant books, magazines and catalogues, which also serves as a projection room for art film festivals organised in partnership with the MIC (Museo Interattivo del Cinema), housed in the new location of the Fondazione Cineteca Italiana at the former Manifattura Tabacchi.

SOCI FONDATORI / FOUNDING MEMBERS



CON IL PATROCINIO DI / WITH THE PATRONAGE OF



SPONSOR



PARTNERS



hangarbicocca.org

 Find us on
Facebook